

Se non sorridete voi

Tornavo a casa, dopo una giornata «no». Me ne erano capitate di tutti i colori e tutte al negativo. Se dovessi definire quella giornata, la chiamerei «fallimentare».

Stavo per entrare nel mio convento, carico di rammarico, rimuginando i vari momenti sgradevoli vissuti. Sulla porta di casa mi venne incontro una persona che mi aspettava per parlarmi dei suoi problemi e trovare con me una soluzione. Appena mi vide, notò nei miei occhi un'ombra di preoccupazione e, senza pietà, mi scaraventò addosso questa amara osservazione: «Che muso, reverendo!».

Mi mancava solo questa frase, questo netto rimprovero. Da un amico non m'aspettavo proprio questa sberla.

«Mi scusi», ebbi la prontezza di ribattere, «ma vengo da una giornata terribile». Ma come non

avesse sentito, né considerato il peso e la serietà delle mie scuse, lui ribatté: «Ma se non sorridete voi, non so proprio dove cercare la serenità e la fiducia».

Questa osservazione non mi lasciò scampo... L'amico aveva perfettamente ragione e io mi trovavo, imperdonabile, a rubare ciò che Dio mi aveva sovrabbondantemente donato per gli altri: la gioia e la serenità. Proprio per un guizzo di fede vissuta gli feci un sorriso.

Scusandomi, aggiunsi che per un momento avevo dimenticato di essere stato chiamato a vivere fra coloro che fanno solennemente e pubblicamente professione di «spensieratezza perché figli di Dio».

Io rimango sempre alla ricerca di certi amici che definisco «veri». Sono tali perché non ti danno ragione; o meglio non te ne perdonano una. Ti fanno chiaramente capire che è imperdonabile per un cristiano il «non sorriso». A chi si è lasciato sposare da Dio è imperdonabile scandalo la musoneria e la preoccupazione.

Sorridi e a tutti darai testimonianza della grandezza del tuo Sposo e della generosa munificenza con cui tratta chiunque di lui si fida.